

Quinta Domenica di Pasqua - Abbazia di Waldsassen - 18 maggio 2014

Lectures: Atti 6,1-7; 1 Pietro 2,4-9; Giovanni 14,1-12

"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me."
(Gv 14,6)

Questa è una delle frasi evangeliche in cui Gesù condensa tutto il suo mistero, e il mistero della nostra partecipazione ad esso. Andare verso il Padre in Cristo, con Cristo e attraverso Cristo è la via del compimento della nostra esistenza, quella che Gesù è venuto a rendere possibile, incarnandosi, morendo e risorgendo per noi.

La vita è un cammino. Ogni essere umano lo percepisce. Un cammino più nel tempo che nello spazio. Il corpo cammina nello spazio, ma la vita è un cammino nel tempo, è una storia. Solo che l'uomo non sa da dove viene e dove va questo cammino. Ed è questo il grande dramma della vita: accorgersi di star andando senza conoscere da dove si viene e dove sia va, cioè senza conoscere la direzione, quindi il senso del cammino della vita.

Cristo è venuto incontro a questo grande dramma, a questa domanda essenziale del cuore umano, e si è manifestato come risposta a questa inquietudine. Ci ha manifestato da dove veniamo e dove andiamo, e quindi ha dato direzione e senso ad ogni nostro passo nella vita, ad ogni istante del nostro cammino attraverso il tempo della nostra vita. Ci ha rivelato che la nostra origine è il Padre e che la vita è un ritorno a Lui, alla sua Casa. E la direzione, la via, il senso che ci permette di tornare al Padre è Gesù stesso. La via è dunque una persona, quindi una via da percorrere con Lui, seguendolo, lasciandoci guidare e anche portare da Lui.

Gesù sa che chi conosce la direzione di un cammino, anche se fa fatica, non ha paura di perdersi, è tranquillo. L'affanno del cuore viene quando ci si perde, quando si smarrisce la strada, perché non si sa più dove si sta andando, e si teme di andare in una direzione sbagliata, di farsi male, di ritrovarsi al buio, soli, in preda al nemico e alla morte.

"Non sia turbato il vostro cuore!" (Gv 14,1). Sì, Gesù ce lo può dire, non perché ci offre un calmante, un sedativo, ma perché ci offre la direzione, il senso della vita. Ci fa conoscere la via e la meta, e ci assicura che ci arriveremo, camminando con Lui, Lui che è la via della verità della vita. Solo questo dà vera pace al cuore inquieto e turbato dell'uomo. Come quando un bambino, camminando nella notte, può stringere la mano di suo padre, e camminare con lui verso casa.

Quanto bisogno ha l'uomo di questo! Quanto è essenziale offrire questo all'uomo disorientato e perduto del nostro tempo! Quanto è importante che la Chiesa oggi, come sempre, si preoccupi di testimoniare questo!

Hanno ragione gli apostoli, come abbiamo sentito nella prima lettura, di risolvere con speditezza i problemi pratici della vita della comunità per essere più liberi di dedicarsi "alla preghiera e al servizio della parola" (At 6,4), cioè a seguire e annunciare Gesù Cristo via, verità e vita.

La Chiesa, infatti, non è solo un'istituzione caritativa e sociale: il suo compito è donare sempre al mondo l'annuncio del senso della vita, in Cristo che ci conduce al Padre. Un annuncio che è anzitutto un'esperienza, l'esperienza di questo cammino che non sarà bello solo quando arriveremo al Padre, ma che da subito è pieno di pace e di bellezza perché è un cammino con Cristo, e in Lui il Padre è già visibile qui ed ora: "Chi ha visto me ha visto il Padre (...). Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,9-10). La promessa che Cristo fa alla nostra vita non è una pienezza solo futura, ma una pienezza che inizia subito e che nel futuro si compirà eternamente.

Una settimana fa ero in Polonia, e pensavo molto a san Giovanni Paolo II, canonizzato tre settimane fa. Pensavo a come doveva vivere lui il suo immenso compito pastorale, e mi chiedevo come potesse conservare tanta pace e fiducia, e trasmetterla agli altri, nonostante tutto. Una risposta l'ho percepita domenica scorsa pregando a lungo a Czestochowa davanti all'icona della Madonna Nera. Avevo tante intenzioni e problemi da affidarle. Tante cose che turbano il mio cuore e il cuore degli altri. A poco a poco ho percepito che Maria mi rispondeva silenziosamente con la propria immagine. Il suo volto triste mi trasmetteva la sua pace e serenità, e il gesto della sua mano mi indicava Gesù. Non mi ero mai reso conto prima che la Madonna di Jasna Góra è un'icona della Vergine *Odigitria*, cioè di Maria "che indica la via". Maria ci fa capire che la risposta ai nostri problemi e affanni è Gesù stesso come via della vita. Tutto va bene e andrà sempre bene se seguiamo Lui, se camminiamo con Lui, se guardiamo a Lui come direzione giusta della vita. Questo non significa che non ci sono più problemi o sofferenze nella vita, ma che tutto può essere vissuto con un senso, e il senso è vivere tutto in compagnia di Cristo. Poco importa se il cammino sale o scende, se passa per una valle oscura o una comoda pianura, se facciamo fatica o no, se corriamo o cadiamo. L'importante è che Gesù rimanga il nostro Cammino. Allora il nostro cuore non sarà mai turbato, e avremo sempre la pace, la pace della fede e dell'amore della Madre di Dio e Madre nostra.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*